

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. PAZZINI A., *Alcmeone da Crotona*, in Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, 8.7 (1963) 1-35.
2. Platone, *Respublica* 405a.
3. ANGELETTI L.R., *Transmission of classical medical texts through languages of the Middle East*, *Medicina nei secoli*, 3 (1990) 293-329.
4. Aulo Persio Flacco (34-62 d. C.) nacque a Volterra da una ricca e nobile famiglia appartenente all'ordine equestre. A 16 anni, a Roma, fu inoltrato alla scuola neostoica di Cornuto, il cui insegnamento egli celebra con commozione nella Satira V. Ben presto egli, infatti, si cimentò nello scrivere Satire, che declamava riscuotendo grandi consensi, tra cui quello di Marco Anneo Lucano (39-65 d. C.), il poeta e filosofo nipote di Seneca.
5. PARATORE E., *Storia della letteratura latina*, Ed. Sansoni, Firenze 1968, pag. 576.
6. Nella prima Satira, di argomento letterario, Persio contrappone la propria satira al vuoto declamare della poesia epica, tragica od arcadica dei salotti del suo tempo. La Satira seconda deride la superstizione e chiede agli dei solo favori materiali. La Satira terza contrappone la vita oziosa ai veri valori, che derivano da una educazione basata sulla filosofia stoica. Nella quarta Satira c'è l'invito ad approfondire la conoscenza di sé, rifuggendo dalle mode del tempo. Nella quinta Satira viene esaltata la libertà, che deriva dalla sapienza e non dal benessere materiale, tema che ricorre anche nell'ultima Satira, nella quale si insegna come utilizzare correttamente le ricchezze.
7. MIGLIORINI P., *La terminologia medica nella Satira di Persio*, *Quaderni di Anazeteis* 2 (1990) 1-71.
8. Plinio, *Naturalis Historia* 29.6.
9. Plinio, *Naturalis historia* 8.1; 24.1.
10. Plinio, *Naturalis historia* 29.25.
11. Plinio, *Naturalis historia* 19.5.
12. Plinio, *Naturalis historia* 29.8.
13. Cicerone, *De officiis* 1.42.
14. Cicerone, *De oratore* 1.62.
15. Suetonio, *Caesar*. 52.
16. Galeno giunge a Roma nel 163 d. C.
17. MIGLIORINI P., op. cit., 1990, p. 19.
18. MIGLIORINI P., op. cit., 1990, pp. 8 e 28-39.
19. MIGLIORINI P., op. cit., 1990, p. 10.
20. CASTELLUS B., *Lexicon medicum*, Patavii MDCIC, sub voce *ἔλκεα*.
21. MIGLIORINI P., op. cit., 1990, p. 56.
22. CASTELLUS B., op. cit., sub voce *ὀφθαλμία*.
23. MIGLIORINI P., op. cit., 1990, pp. 41-45.
24. VEGETTI M., *Metafora politica e immagine del corpo negli scritti ippocratici*, in: LASSERRE F. e MUDRY P., *Formes de pensée dans la Collection Hippocratique*, Genève, Librairie Droz S.A., 1983, 459-469.
25. Platone, *Thymaeus* 86e.

Articoli/Articles

LA PSICOLOGIA ANTROPOLOGICA ED ETNICA

CARLO BRILLANTE, STEFANO ARIETI, BIANCA ROSA D'ESTE
Cattedra di Storia della Medicina
Università di Bologna

SUMMARY
ANTHROPOLOGIC AND ETHNIC PSYCHOLOGY

In the second half of the 19th century and up to the first two decades of the 20th century a new school of thought about two fundamental trends began and gradually developed; firstly anthropology and secondly the findings of Linneo and Buffon in the 18th century.

Consequently, in the field of anthropology and the science of human constitutions, one notes the importance of a chapter which hitherto has remained rather unclear; anthropologic and ethnic psychology which made use of certain experimental data which were increasingly available in various research laboratories. The Italian Giuseppe Sergi, the Frenchman Giuseppe Arturo Visconte di Gobineau, the German Guglielmo Wundt and others added their remarkable contributions to this new field of study.

La psicologia antropologica ed etnica con il concetto di degenerazione nasce dopo la II metà del sec. XIX, sulla scia di due filoni fondamentali:

- 1) l'antropologia, scienza che è da considerarsi molto vicina alla psicologia;
- 2) le osservazioni psicologiche di Linneo e di Buffon (XVIII sec.).

Si citano tra gli italiani Paolo Mantegazza (1831-1910), Giuseppe Sergi (1841-1936); tra i francesi Giovanni Luigi Armando Quatrefages de Bréan (1810-1892), Giuseppe Arturo Visconte di

Parole chiave/Key words: Psychology - Anthropology - Ethnology

Gobineau (1816-1882), Giulio Teodoro Ernesto Hamy (1842-1908), Pietro Manouvrier (1850-1927); tra i tedeschi Carlo Augusto Möbius (1825-1908).

Gobineau, francese di Normandia con ascendenti scandinavi, cultore delle scienze biologiche, ma studioso di molti campi, specie storico-politico (fu anche diplomatico), sintetizzò il suo pensiero nel seguente concetto: "Lotta del romanesimo e del semitismo contro il germanesimo". Infatti egli sostenne che i Germani siano i portatori della cultura e che abbiano messo nel mondo romano gli elementi, che, fusi con questo, lo fanno fruttifero e sono ancor oggi riconoscibili come le grandi imprese di questi popoli (1).

Gobineau fu il primo a stabilire il principio secondo il quale un popolo, per sentirsi veramente tale, deve essere costituito da individui che abbiano in comune legami o affinità genetiche-costituzionali e sottolineò l'importanza della razza e dei rapporti razziali per il destino storico dei diversi popoli.

Il pensiero di Gobineau ebbe notevole risonanza in quel tempo ed ebbe numerosi seguaci, tanto che nel 1894 a Friburgo (Germania) fu fondato un centro per lo studio e l'approfondimento dei suoi studi.

I rapporti causali della razza con la storia, con la cultura e con la civiltà, nonché la superiorità della razza germanica, che Gobineau identificò nel tipo dolicocefalo biondo, furono analizzati da questo A. nel *Saggio sulla disparità delle razze umane* (Essai sur l'inégalité des races humaines) pubblicato nel 1854 e che fu considerato la sua opera più importante (1).

Questo lavoro segnò l'inizio di una corrente scientifica che gradualmente fu male interpretata e degenerò in quanto pretendeva di poter stabilire una gerarchia delle principali razze europee su basi psicologiche, mediante lo studio comparativo di dati antropometrici (somatici e psichici) e di dati sociologici.

Questa corrente fu chiamata antro-po-sociologica ed ebbe tra i principali suoi rappresentanti il tedesco Ottone Ammon (1842-1916), che scrisse: *L'ordinamento della società ed i suoi fondamenti naturali. Abbozzo di una antropologia sociale* (Ge-

sellschaftsordnung und ihre natürlichen Grundlagen, Entwurf einer Sozial Anthropologie) (1895). Ammon inoltre per primo riconobbe gli effetti della selezione naturale nell'uomo, in un suo lavoro uscito due anni prima (1893), dal titolo *Die Naturlische Auslese beim Menschen*.

Altro rappresentante fu il francese Giorgio Vacher di Laponge (1854-1936) che nel 1909 pubblicò un suo lavoro dal titolo *Razza e ambiente sociale* (Race et milieu social); non si può tralasciare però il nome del tedesco Guglielmo Wundt (1832-1920), considerato il fondatore della psicologia scientifica moderna (2).

Wundt fu dapprima libero docente all'Università di Heidelberg. Passò poi alla filosofia e fu dapprima professore a Zurigo (1874) e poi a Lipsia (1875). Qui svolse la sua attività per ben 42 anni, dal 1875 al 1917, e fondò il laboratorio di psicologia sperimentale, primo nel suo genere nel mondo, che servì da modello per altri, che sorsero più tardi. (1-2-3)

Nel 1879 venne istituita la Experimentiersaal per esercitazioni psico-fisiche, in cui gli allievi di Wundt iniziarono ad eseguire i primi esperimenti.

Fu pubblicato un periodico, *Phylosophische Studien*, in cui venivano riportati i lavori delle esperienze compiute. Dopo la morte di Wundt questo periodico si chiamò *Neue Psychologische Studien*.

La produzione scientifica di Wundt è multiforme: dalla fisiologia passa alla psicologia ed alla filosofia. I primi studi psicologici vennero condotti nella clinica del Prof. Hasse e riguardavano le esperienze di Weber sulla fisiologia del tatto. (1-4)

L'opera psicologica fondamentale di Wundt è: *Grundzuge der physiologischen Psychologie*, comparsa in 1° edizione nel 1874 ed in 6° edizione, in 3 volumi, nel 1911. Nel 1900 iniziò la pubblicazione della sua opera sulla psicologia dei popoli, *Volkerpsychologie, Eine Untersuchung der Entwicklungsgesetze von Sprache, Mythos und Sitte*, il cui decimo ed ultimo volume uscì nell'anno stesso della morte dell'autore. Nel 1920 pubblicò un volumetto di introduzione alla psicologia: *Einführung in die Psychologie*. (1-3-5)

Punti essenziali della psicologia wundtiana sono la causalità psichica e quella dello sviluppo psichico, per sostenere le quali egli creò il principio della sintesi creatrice, quello dei contrasti psichici, la legge dell'accrescimento spirituale, quella dell'eterogenesi dei fini e quella dello sviluppo per contrari.

Fondamentale è il concetto di *anima attuale* (contrapposto all'*anima sostanziale* di Kant), che comprende l'accadere psichico come si presenta e come possiamo studiarlo scientificamente. La dottrina dell'attualità dell'anima è fatta risalire ad Aristotele, ma fu Wundt a coniarne il termine. (6)

Il francese Teodulo Armando Ribot (1839-1916) intraprese un vasto studio della psicologia inglese e di quella tedesca, sostenendo che la psicologia comincia con la biologia e finisce con la sociologia ed affermò che la malattia è *un esperimento dei più sottili istituito dalla natura* e scrisse sulle malattie della memoria, della volontà e della personalità e sull'eredità patologica.

Giuseppe Sergi (1841-1936) fu il pioniere della psicologia in Italia. Passò alla storia come cultore dell'antropologia, perchè a questa scienza egli portò i maggiori contributi. Si occupò di diverse discipline scientifiche ed esordì come filosofo, per poi passare alla psicologia. (1-3-7)

Sergi, contemporaneo di Wundt, intuì che la psicologia doveva attenersi all'esperimento. La prima parte della sua opera *Principi di psicologia sulla base delle scienze sperimentali ad uso delle scuole*, che lo rivelò come psicologo, comparve nel 1873, cioè un anno prima che Wundt pubblicasse i suoi *Grundzuge der physiologischen Psychologie*. In quell'anno si può dire nata la psicologia in Italia. Classica è l'opera di Sergi *Elementi di psicologia*, che venne pubblicata nel 1879 e tradotta in francese sotto il titolo *Psychologie physiologique*. (4-5-8)

Sergi fu il primo insegnante di psicologia ed il primo direttore di un laboratorio psicologico in Italia. Nel 1876, professore di filosofia nel Liceo di Messina, convinto della necessità di istituire un insegnamento universitario di psicologia, presentò al Ministero della Pubblica Istruzione una memoria *Sulla necessità d'una cattedra speciale di psicologia nelle Università e ne-*

gli Istituti superiori, considerati i progressi della scienza ed i bisogni dell'insegnamento, nella quale rilevava i progressi di questa scienza all'estero. Il risultato fu l'autorizzazione a tenere un corso di psicologia all'Università di Messina nel 1878-79.

Nel 1883 Sergi fondò a Roma la cattedra di antropologia con annesso laboratorio di psicologia, per cui l'istituto prendeva il titolo di Istituto di antropologia e psicologia sperimentale, parte integrante della Facoltà di Scienze fisiche, naturali, matematiche. Contemporaneamente a Parigi Binet fondava il proprio laboratorio di psicologia. (5-8-9)

Come psicologo Sergi sviluppò la teoria fisiologica delle emozioni di Lange e James, cercò di individuare nell'encefalo la sede (sotto-corticale) dei fenomeni affettivi, creò il concetto della stratificazione delle personalità e distinse nel carattere una parte *fondamentale*, costituzionale ed ereditaria, ed una parte *avventizia*, acquisita.

Mario Panizza (1847-1941) si occupò di patologia, ma specialmente di fisiologia nervosa e di psicologia. Nel 1899 la Facoltà di filosofia di Roma lo incaricò di un corso di *Anatomia e fisiologia dei centri nervosi* che tenne sino alla morte. La principale delle sue pubblicazioni interessanti la psicologia si intitola *Compendio di morfologia e fisiologia dei centri nervosi* (1902). Altre pubblicazioni sono: *I nuovi elementi di psicofisiologia*; *La nuova teorica fisiologica della conoscenza*; *Le tre Leggi*, saggio di psicofisiologia sociale; *La fisiologia del sistema nervoso ed i fatti psichici* (1-4).

Guglielmo James (1842-1910), medico, fisiologo e psicologo americano è il principale rappresentante del *pragmatismo angloamericano*, fondato dall'americano Carlo Sonders Peirce (1839-1914), il quale in un articolo *Come render chiare le nostre idee* (1878) sostenne che le idee non hanno valore proprio, ma sono strumenti di lavoro, per cui la loro importanza è frutto delle conseguenze che ne derivano.

James pose a base dell'attività umana una "volontà di credere". Fondò il primo laboratorio di psicologia sperimentale americano. Egli volle mettere la psicologia nel rango delle scienze

naturali con l'eliminare le questioni metafisiche. Le sue principali opere furono: *Principles of Psychology* e *Psychology*, che furono tradotte in italiano sotto il titolo di *Principi di psicologia* dal nostro Giulio Cesare Ferrari (1900). (10)

Giorgio Elia Mueller (1850-1934), tedesco, fu professore all'Università di Gottinga e creò un istituto di psicologia con laboratorio (1878), uno dei primi del genere. È considerato uno dei fondatori della psicologia sperimentale in Germania. Operò contemporaneamente e indipendentemente da Wundt. Si dedicò allo studio della memoria e costruì uno dei primi apparecchi per l'esame di questa Facoltà. (1-4)

Gabriele Buccola (1854-1885), psichiatra, allievo di Tamburini a Reggio Emilia e di Morselli a Torino, scomparve prematuramente. La sua attività scientifica venne dedicata specialmente alla psicologia. Fu il primo in Italia ed il secondo in Europa (dopo Obersteiner) ad introdurre il metodo sperimentale nella psicologia patologica.

Il francese Alfredo Binet (1857-1911), filosofo e psicologo, fu direttore della Scuola di psicologia della Sorbona. Fondò nel 1895 la rivista *L'année psychologique*. Si deve principalmente a lui il concetto di "età mentale" e di "livello mentale", che servirono poi di base a molti metodi di valutazione delle facoltà mentali negli anormali di mente. (De Sanctis, Rossolimo, Vermeylen, ecc.) (3-7). Ma Binet e successivamente Simon sono specialmente legati al metodo detto della "Scala metrica della intelligenza", comunemente nota col nome di metodo dei tests di Binet e Simon, proposto dagli autori nel 1905 e modificato nel 1908 e 1911. Nel 1900 veniva fondata a Parigi la Société Alfred Binet per lo studio della psicologia giovanile. (10)

Federico Kiesow (1858-1940), nato a Bruel nel Mecklenburgo, valorizzò gli insegnamenti di Wundt, di cui era stato allievo a Lipsia, fondò una scuola di psicologia a Torino, dove si era trasferito nel 1896 come assistente di Angelo Mosso. Dopo un decennio di insegnamento, Kiesow ottenne nel 1906 la Cattedra di psicologia sperimentale fondata da E. Pellegrini, e che tenne sino al suo collocamento per limiti di età (1933).

Fra gli allievi di Kiesow ricordiamo Agostino Gemelli (Milano) e Mario Ponso (Roma), Alessandro Gatti, che gli successe nella stessa cattedra. (11)

Nel 1920 Kiesow fondò in Torino l'Archivio italiano di psicologia di cui uscirono sotto la direzione sua e del suo successore (Alessandro Gatti) quindici volumi. Fra il 1938 e il 1942 uscirono altri 5 volumi sotto la direzione di Angela Massucco Costa.

Un posto eminente fra gli psicologi italiani merita Francesco De Sarlo (1864-1937), fondatore nel 1903 dell'Istituto di psicologia di Firenze ed autore di numerose opere di filosofia e psicologia. (4) De Sarlo, laureato in medicina nel 1887, aveva poi praticato la psichiatria presso il Manicomio di Reggio Emilia e l'insegnamento della filosofia nei licei. Nel 1900 divenne insegnante titolare di filosofia teoretica presso l'Istituto Superiore di studi di Firenze e tenne questo insegnamento fino al 1933.

Cesare Colucci (1865-1942), il più giovane fra i professori di psicologia sperimentale in Italia, esordì nel campo della psichiatria e fu allievo di Leonardo Bianchi. Nel 1914 venne nominato direttore dell'Ospedale psichiatrico di Napoli e nel 1903 assunse la Cattedra di psicologia sperimentale nell'Università di Napoli sino al 1937. Nel 1923 rinunciò alla direzione dell'Ospedale per dedicarsi alla psicologia. Fece ricerche di psicologia sperimentale, di istologia degli organi di senso e di fisiologia nervosa, specialmente nel campo farmacodinamico. Notevoli sono le sue ricerche anatomiche sul decorso delle vie ottiche, quelle fisiopatologiche sul cervello dei cerebropatici e degli intossicati e quelle psicopedagogiche sull'infanzia. (1-2)

Mariano Luigi Patrizi (1866-1935) fu psicologo, antropologo, criminologo, filosofo e fisiologo, allievo di Angelo Mosso a Torino. Ebbe nel 1894 la libera docenza in fisiologia e nel 1896 la cattedra, che tenne sino alla morte, con una interruzione (1910-1913) quando successe a Lombroso nella cattedra di antropologia criminale presso l'Università di Torino. Insegnò nelle Università di Sassari, Modena e Bologna. (8)

L'aver sconfinato nel campo della filosofia, delle lettere e dell'arte, gli scatenò contro lotte furibonde, che terminarono pe-

rò alla fine con vasti riconoscimenti nei suoi confronti. Notevoli sono i contributi di Patrizi nella psicologia sperimentale e nella fisiologia della fatica. (7)

Memorabili sono le sue patobiografie su Leopardi (1896), Caravaggio (1921) e Leon Battista Alberti (1934).

Edoardo Bradford Titchener (1867-1927), americano, professore di psicologia della Cornell University ad Itaha (Stato di New York) fu eminente psicologo e avversario del behaviourismo. (10) Vittorio Benussi (1868-1927), triestino, fu uno dei più distinti cultori di psicologia sperimentale in Europa. Insegnò presso l'Università di Padova dal 1918-19 alla morte. Fu uno degli assertori della scissione della psicologia dalla filosofia e della "indifferenza" della psicologia di fronte a qualsiasi posizione filosofica, volendo che questa scienza rimanesse autonoma e diretta a fini immediati e pratici. I suoi studi furono imperniati sul campo della percezione visiva, tattile ed uditiva.

Zaccaria Simone Treves (1869-1911), fu assistente di Angelo Mosso a Torino (1892-93) e frequentò il laboratorio del fisiologo Rosenthal a Erlangen (1894-95). Nel 1908 si stabilì a Milano, come direttore del Laboratorio di Psicologia pura ed applicata che, per convenzione fra il comune e la R. Accademia scientifico-letteraria, veniva annesso a questa ultima per essere sede del Corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali. (4)

Come fisiologo Treves si occupò della funzione del sistema muscolare e di quello nervoso e studiò il lavoro muscolare e la fatica, perfezionando nel 1900 l'ergografo che Mosso aveva inventato nel 1890. Intuì che "esiste un legame intimo fra il modo di lavorare di un muscolo e la personalità psichica", per cui vi sono tanti tipi di lavoro che si differenziano secondo il tono psichico ed il comportamento dei vari individui. Treves può pertanto essere considerato come un precursore della *costituzione motoria* (4).

Treves si occupò di psicologia sperimentale e applicata alla pedagogia. Coltivò negli ultimi anni della sua vita studi sull'educazione dei bambini normali ed anormali. Fu un incoraggiatore della riforma dell'insegnamento voluta da Giuseppina Piz-

zigoni, ma non poté vederla realizzata perchè venuto a morte presto.

Edoardo Claparède (1873-1940) svizzero, di famiglia francese, frequentò la Salpêtrière e fu allievo e collaboratore dello psicologo Teodoro Flournoy a Ginevra, sinchè divenne nel 1904 professore di psicologia sperimentale in questa università. Dedicò la propria attività scientifica alla psicologia. Con Flournoy fondò nel 1901 gli *Archives de Psychologie* ed insieme con Pietro Bove (n.1878) a Ginevra l'*Institut Jean-Jacques Rousseau*. Suoi argomenti furono i processi dell'associazione, il sonno, la testimonianza, la psicologia dell'infanzia e dell'età giovanile, la pedagogia sperimentale e l'orientamento professionale. (11)

Alcuni anni dopo lo studio della psicologia antropometrica si arricchì ulteriormente delle ricerche di Francesco Umberto Saffiotti, allievo di Treves e di Sergi, che nella guerra 1915-18 collaborò con l'Ufficio psicofisiologico dell'aviazione militare di Torino diretto da Amedeo Herlitzka, e, successivamente, nel 1920 assunse l'incarico di insegnamento di psicologia sperimentale nell'Università di Palermo.

Non si può tralasciare il nome di Ermanno Rorschach (1884-1922), psichiatra e psicologo svizzero, che nel 1921, compose il metodo noto col nome di *psicodiagnostica di Rorschach* (Psychodiagnostik) o anche *prova dell'interpretazione della forma* (Formdeutversuch) è formato da una serie di tests costituiti da cartoncini riproducenti figure a uno, due o tre colori, che vengono mostrate al soggetto in esame.

Infine, Alessandro Gatti (1901-1938), naturalista, allievo di Gemelli a Milano e di Kiesow a Torino, a cui successe nel 1934 nella cattedra di psicologia sperimentale e nella direzione dell'Archivio italiano di psicologia. Nel 1935 fondò il Gabinetto di psicotecnica del Centro di studi sul lavoro presso l'Unione provinciale di Torino della Confederazione dei lavoratori dell'industria. La sua attività scientifica, troppo presto interrotta da una morte immatura, fu dedicata alla psicologia sperimentale e alla psicotecnica.

Il pensiero psicologico in antropologia si è talmente sviluppato per taluni gruppi etnici, per i quali mancavano caratteristiche somatiche omogenee, per poter parlare di razza per cui si è creato il concetto di *razza psicologica*.

Gli studi di antropologia a indirizzo psicologico si sono andati sviluppando fondendosi con quelli di etnologia e con quelli di genetica. La letteratura sull'argomento ha risentito anche l'influenza di correnti criminalistiche, eugeniche, filosofiche e politiche e si è venuta raggruppando sotto il titolo di *psicologia razziale*, che ha fatto conoscere usanze, costumi, produzioni artistiche, ambiente naturale delle varie razze. (3-8)

La degenerazione

Si inserisce nel capitolo della psicologia antropologica anche la storia del concetto di *degenerazione*, che si sviluppò verso la fine del secolo XIX al tempo del fiorire degli studi sullo sviluppo, sull'eredità e sull'evoluzione, e rimase per alcuni decenni in grande onore specialmente fra gli psichiatri ed i criminologi. La formulazione in forma scientifica del concetto di degenerazione è dovuta agli psichiatri francesi Benedetto Augusto Morel e Valentino Magnan ed al naturalista tedesco Carlo Augusto Mobius (1825-1908). Il concetto venne poi ulteriormente elaborato da molti, fra cui si citano Massimo Nordau (1849-1923) in Germania e lo psichiatra e medico-legale Cesare Lombroso in Italia.

Morel aveva notato che in taluni ceppi familiari si aveva una trasformazione in senso peggiorativo attraverso la formazione di soggetti sempre più scadenti sino a soggetti incapaci di riprodursi, con estinzione del ceppo.

Il processo sarebbe consistito nella comparsa delle seguenti anomalie: nella I generazione: immoralità, intemperanze sessuali ed alcooliche; nella II generazione: grave alcoolismo, rammollimento cerebrale, accessi maniacali; nella III generazione: adi-

posità, depressione, tendenza al suicidio, idee deliranti; nella IV generazione: debolezza di mente, idiozia, pazzia furiosa.

Però questa scoperta di Morel non era che il risultato di osservazioni casuali, che erano state sopravvalutate e generalizzate, per cui si finì per attribuire a questa concezione un valore puramente storico.

Pertanto, si iniziarono a cercare i segni degenerativi (*stigmata degenerationis*) tanto in campo somatico che in quello psichico. Nel primo campo si trovarono anomalie della distribuzione dei capelli, della conformazione del padiglione auricolare, della distribuzione delle mammelle, ecc., e l'impegno di taluni nella ricerca di tali "segni degenerativi" fu tale che se ne scoprirono più di un centinaio. Nel campo psicologico si trovò che i segni della degenerazione, ossia del ritorno a forme di comportamento psichico non più normali per l'umanità moderna, avrebbero dovuto essere la criminalità per l'uomo e la prostituzione per la donna. Criminalità e prostituzione, forme di vita abituali per l'individuo primitivo, in soggetti dei nostri giorni significano che questi sono ritornati ad uno stato primitivo, cioè che il loro "genere" si è alterato con un ritorno a condizioni ataviche, cioè è "degenerato". Anche talune malattie mentali, che sembravano riprodurre stati mentali ancestrali, potevano essere considerate "degenerative". (4)

Con l'adozione di metodi di studio più rigorosi si comprese, nel lo sviluppare il principio della "degenerazione", che molti segni degenerativi si trovavano anche in soggetti del tutto normali e che, se in un primo tempo essi erano stati trovati fra gli anormali psichici, ciò era dovuto al fatto che soltanto fra questi erano stati cercati. Si trovò anche che molti "segni degenerativi" erano postumi di malattie pregresse o sintomi di malattie in atto.

Oggi il termine di degenerazione può essere impiegato ancora in senso molto ampio e generico per indicare quei soggetti che presentano caratteri ereditari sia psichici che somatici sfavorevoli e specialmente inconsueti per lo stipite o la razza cui appartengono. Tali soggetti possono essere considerati "dege-

nerati", ossia molto discosti dal "genere" cui appartengono, senza però che con tale termine si voglia alludere al concetto di involuzione per ritorno a forme ancestrali.

In conclusione si può dunque dire che il concetto di degenerazione ha avuto nel tempo un grande successo, ma è stato ridotto dalla critica a termini più ristretti.

Oggi il campo di ricerche si è ulteriormente sviluppato con la nascita di una nuova branca: la biopsichiatria. (9)

I colloqui o i tests comportamentali nella visuale della psicologia antropologica sono complementari al PET (Tomografia da emissione di positroni), che consente di ottenere la mappa metabolica del cervello normale e patologico.

La potenzialità di questa nuova metodica copre tutti i campi della fisiopatologia cerebrale.

Ma non si può dimenticare, anzi bisogna affiancare al tecnicismo moderno, le idee e i concetti fondamentali della psicologia antropologica da cui deriva questa nuova promettente semeiotica psichiatrica e psicologica: la biopsichiatria.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. FERRIO C., *La psiche e i nervi*, UTET, Torino 1948.
2. CASTIGLIONI A., *Storia della Medicina*, Mondadori, Milano 1936
3. CANELLA M.F., *Principi di psicologia razziale*, Sansoni, Firenze 1941
4. BIZZARRI A., *Attività psichica e processi fisiologici*, Cappelli, Bologna, 1939
5. LANDRA G., GEMELLI A., BANISSONI F., *Antropologia e psicologia*, Bompiani, Milano, 1940
6. ABBAGNANO N., *Storia della filosofia*, vol. 1, UTET, Torino, 1946
7. BRUERS A., *La ricerca psichica*, Zanichelli, Bologna 1941.
8. MERCIER P., *Storia dell'antropologia*, Il Mulino, Bologna, 1972.
9. MAIR L., *Introduzione all'antropologia sociale*, Feltrinelli, Milano
10. VILLA G., *La psicologia contemporanea*, Bocca, Torino 1911.
11. GEMELLI A., *La psicologia dell'orientamento professionale nella scuola*, Zanichelli, Bologna 1943.

La corrispondenza va indirizzata a: Cattedra Storia Medicina - Via Massarenti n.9 - Università degli Studi di Bologna, 40138 Bologna.